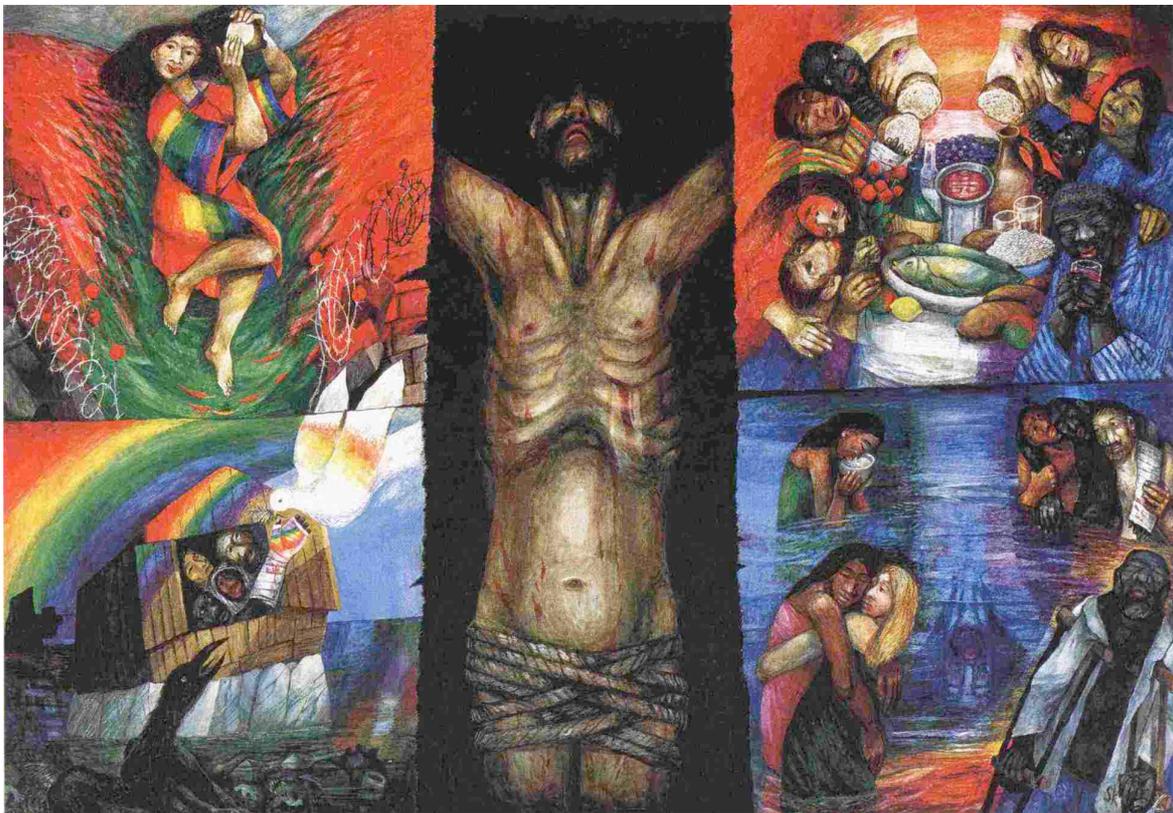


«PORRÒ LA MIA LEGGE DENTRO DI LORO, LA SCRIVERÒ SUL LORO CUORE»

(Ger 31,33)



CATECHESI DEGLI ADULTI
ATTRAVERSO ALCUNE OPERE D'ARTE
QUARESIMA 2018

SCHEDA 3

LE DIECI PAROLE DI LIBERTA'
Il decalogo



**Marc CHAGALL, *Mosè riceve le tavole dell'alleanza*,
Museo del Messaggio biblico, Nizza, 1966**

DINAMICA DELL'INCONTRO

- ◆ Introduzione all'incontro
 - Accoglienza e presentazione dell'incontro
 - Preghiera iniziale
- ◆ Ascoltare la Parola: *Es 20,1-17*
- ◆ Osservare l'opera d'arte: Marc CHAGALL, *Mosè riceve le tavole dell'alleanza*, Museo del Messaggio biblico, Nizza, 1966
- ◆ Approfondire
- ◆ Condividere
- ◆ Pregare

Lo svolgimento della catechesi richiede circa 75' - 90'.

Gli animatori sapranno dosare i tempi dei vari passaggi dell'incontro a seconda dei loro obiettivi e della tipologia del proprio gruppo.

Introduzione all'incontro

Accoglienza e presentazione dell'incontro

Preghiera iniziale

Dal Salmo 18

R. Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **R.**

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **R.**

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **R.**

Ascoltare

Dal libro dell'Esodo (Es 20,1-17)

¹ In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: ² «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

³ Non avrai altri dèi di fronte a me.

⁴ Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵ Non ti prostrerai da-

vanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

⁷ Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

⁸ Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹ Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹ Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹² Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³ Non ucciderai.

¹⁴ Non commetterai adulterio.

¹⁵ Non ruberai.

¹⁶ Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷ Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Osservare

Consegna

Viene proiettata o consegnata a tutti l'immagine dell'opera di Marc CHAGALL, *Mosè riceve le tavole dell'alleanza*, Museo del messaggio biblico, Nizza, 1966. Si dedicano circa 5 minuti all'osservazione.

Successivamente, si invitano i presenti a scegliere da un cesto, precedentemente predisposto, un nastro o un filo di lana dei colori presenti nel dipinto associato a una delle dieci parole rappresentate da Chagall. Marrone-rosso = Dio che libera dalla schiavitù (vedi fianco sinistro); viola = l'uomo con la menorah (vedi in basso a destra); verde = il rapporto genitori e figli (vedi fianco sinistro); arancione = il non desiderare – bramare la donna d'altri (vedi in alto a sinistra); rosso acceso = l'idolatria (vedi vitello a sinistra); bianco = la saggina di Mosè (vedi al centro del dipinto); giallo = lo sfondo del dipinto.

A coppie, ci si confronta dicendo il motivo per cui si è scelto di associare quella parola a quel colore. Questo momento durerà circa 10 minuti.

Approfondire

Introduzione

Nel corso delle due settimane precedenti è stato ampiamente illustrato il lavoro pittorico di Marc Chagall. Anche questo dipinto, come i precedenti si trova nel Museo del Messaggio biblico di Nizza e anch'esso è parte di quella donazione di opere da parte dell'artista allo Stato francese, che in seguito ha realizzato lo splendido edificio che le contiene.

Il dipinto ci narra il momento in cui Dio consegna le tavole della legge a Mosè. L'artista cerca di mettere assieme più elementi desunti dal libro di Esodo in modo da indicare l'importanza decisiva di questo momento fondativo, in cui il popolo d'Israele diventa il popolo di Dio.

Il contesto biblico

Questa parte della narrazione veterotestamentaria ha avuto ampia diffusione nell'arte sacra dopo il Concilio di Trento. L'episodio è raffigurato dagli artisti in diverse opere, ma questo dipinto di Chagall è, a nostro avviso, particolarmente ricco di *pahos* e movimento.

Per comprenderlo al meglio, è necessario fare riferimento ad antecedenti e sottolineature che permettano di precisare il contesto del testo biblico. Storicamente l'episodio narrato avviene all'incirca tre mesi dopo il passaggio del Mar Rosso, quando Israele è un popolo libero. Il significato di questo testo per Israele è, dunque, quello di un "certificato di battesimo" del popolo ebraico, che nasce in quel momento.

Mentre Mosè si trovava sul monte, il popolo aspettava con ansia il ritorno del Patriarca, ma si perse d'animo quando vide che dopo tanto tempo non ritornava. Convinti di essere stati abbandonati da Dio e da Mosè, dimenticarono il motivo della loro attesa ai piedi del monte Sinai, si rivolsero ad Aronne chiedendogli di avere un «*dio che cammini alla nostra testa*», tradendo così, prima ancora che venisse consegnato a Mosè, il secondo comandamento di Dio: «*Non avrai altro Dio all'infuori di me*».

Mosè – avvertito da Dio di quanto stava succedendo – scende dalla montagna portando le Tavole della Legge scolpite nella pietra e, vedendo il suo popolo adorare un vitello costruito con la fusione dell'oro portato via agli egiziani, fu preso dall'ira e gettò a terra le Tavole, frantumandole.

Salito nuovamente sul Sinai e sperando di ottenere il perdono di Dio, ne scese dopo quaranta giorni e quaranta notti con le nuove Tavole della Legge. Il suo volto era reso raggiante dalla Gloria di Dio, a sottolineare il suo ruolo di mediatore tra Dio e il popolo, che da qui in avanti dovrà imparare a vivere con una presenza di Dio sempre più discreta. L'episodio è raccontato anche nel libro dei Numeri e nel Deuteronomio, quasi a sottolinearne l'importanza.

Questo è il contesto che genera quest'opera di Chagall, dipinta principalmente con colori molto chiari, bianco e giallo, a indicare una scena gloriosa, in cui la luce del divino prorompe e irradia tutto il dipinto.

Ci soffermiamo, ora, sulle tavole e sul loro significato.

La nube e le mani di Jhwh

Il dipinto mette al centro una nube dalla quale escono le mani di Jhwh che consegna le tavole a Mosè. Quel «*Non avrai altri dèi di fronte a me*» sembra essere la cosa più importante a cui Dio tenga; sottolinea, quasi, la gelosia espressa poco più sotto nel testo biblico. Un Dio che ci vuole tutti per lui, ma che si presenta come l'unico capace di liberare: «*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile*». Facciamo notare che la frase è composta dal nome proprio di Dio: «Io Sono»; e dal suo modo di agire: «che ti ho fatto uscire...». È questo il biglietto di visita di Dio.

Nel nostro dipinto è messo in primo piano dalla nube e dalle mani.

Anche la nube ha un suo significato legato al testo biblico. Se Dio raccomanda: «*Non ti farai idolo né immagine alcuna...*», suggerisce che non vuole immagini nemmeno di se stesso affinché l'uomo possa rimanere libero anche di fronte a Lui.

Le tavole della legge

Un altro particolare interessante del dipinto sono proprio le tavole della legge che Mosè riceve come un gioiello prezioso.

Se si osserva, l'artista le fa volutamente sdoppiate in due. Questo perché nel nostro immaginario le due tavole avrebbero contenuto cinque comandamenti per parte come si vede sempre nelle rappresentazioni pittoriche. Invece Mosè sembra lasciare nelle mani di Dio la metà delle tavole. Se si tratta di una alleanza il contratto viene stipulato in due copie: una per il popolo e una per Dio. Quindi le due tavole contengono il medesimo testo una copia conservata da Dio stesso e l'altra dal popolo. Ma mentre Dio sarà sempre fedele all'alleanza, impegnandosi continuamente a liberare il popolo, quest'ultimo sarà infedele fino all'ultimo.

L'idolatria

Il dipinto già ci mostra questo rapporto: da una parte – a sinistra – si nota il popolo dipinto con un colore rosso-marrone, quasi a sottolinearne l'infedeltà che, pri-

ma ancora del ritorno di Mosè dal Sinai, si è già costruito un “dio alternativo” con l’oro portato via agli Egiziani. Un vitello d’oro, da manipolare come si vuole, ma soprattutto al quale sottomettersi ritornando così in una nuova forma di schiavitù: l’idolatria sottolineata lungamente nella seconda parola del Decalogo (si veda il lungo testo dei versetti 2 e 3). Idolatria che Chagall associa all’ultimo comando anch’esso con un testo piuttosto lungo: «*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo*».

La bramosia

La bramosia: origine di ogni peccato! Chagall dipinge questa tentazione dell’uomo in cima alla fiamma umana colorata di rosso e ancor più su del vitello d’oro, raffigurando tre piccole sagome: un uomo e una donna abbracciati e vicino un terzo uomo e, ancora più su, appena abbozzate le case e le cose del *tuo prossimo*. Il ‘perdere’ il volto di Dio originario, porta come conseguenza la rottura dei rapporti umani, in primo luogo quelli più vitali e delicati fra marito e moglie. Bramosia che sta all’inizio dei racconti biblici quando l’uomo e la donna nel giardino di Eden perdono la loro relazione e la relazione con Dio a causa dell’idolatria segnalata dal dialogo tra la donna e il serpente in cui nasce la bramosia.

Tutto il racconto pittorico di Chagall parte da qui e tuttavia c’è una luce ‘originaria’ che promana da quel Dio che continuamente resta fedele all’alleanza e incessantemente traccia percorsi di libertà e di liberazione.

Aronne

Sul lato opposto Chagall dipinge uno sparuto gruppo di persone con una colorazione che varia tra il viola, il verde e il bianco. Sono tre piccole scenette che commentano tre delle dieci parole dell’alleanza.

La prima figura, in viola, è quella di Aronne che indossa l’*Ephod*, un abito liturgico che contiene un pettorale con le 12 pietre preziose che simboleggiano ognuna delle tribù di Israele. Il viola usato da Chagall non si riferisce ai colori liturgici che utilizza la Chiesa, ma significa la calma e la serenità che provengono dalla vicinanza con Dio. Aronne ha in mano la *Menorah*, il candelabro a 7 bracci della tradizione ebraica. Se ne vedono solo 6 perché il settimo è proprio Aronne: l’uomo che si ricorda del ‘Sabato’ quale giorno dedicato al culto e alla relazione con Dio.

Il testo biblico (si vedano i versetti da 8 a 11), ci rammenta che il giorno del Sabato è il giorno in cui l’uomo deve recuperare la dignità dell’uomo libero e per farlo compie un gesto che nella tradizione biblica appartiene a Dio stesso: si riposa. A sottolineare la signoria dell’uomo, Dio raccomanda di non fare nessun lavoro, ma anche di non fare lavorare nessuna persona, nemmeno gli animali. È come se ci dicesse: se veramente sei libero, non avrai paura a far sentire liberi anche gli altri e il

lavoro può anche attendere un giorno, perché sai riconoscere che solo Dio ti dona questa libertà.

L'atteggiamento di Aronne nel dipinto sottolinea tutto ciò in una posa meditativa e di assoluta calma e serenità.

Il gruppetto di persone

Il gruppetto di persone appena sopra ci rimandano alla quarta "parola" pronunciata da Dio: «*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà*».

C'è una madre con un bimbo in braccio. Si tratta di un'immagine che ha più significati cari al mondo della bibbia. È la donna che genera e che quindi, in qualche maniera, si pone sullo stesso piano del Dio creatore di Genesi 1. La cura con cui tiene in braccio il bimbo ci fa rammentare la cura con cui Dio protegge l'opera della sua creazione; cura che si traduce in un comando rivolto al figlio, di onorare il padre e la madre, ma che può essere attuato solo a condizione che il padre e la madre abbiano avuto cura nei confronti dei figli.

È proprio a questo gruppetto di persone che un angelo, staccandosi dalla sagoma di Mosè, sta portando la Torah, il rotolo della legge. Ed è molto strano che la legge venga indirizzata a questo gruppo di persone che non rappresentano di certo il popolo presente all'evento della consegna della legge. Si tratta del popolo futuro di Israele, ridotto come numero (non tutti quelli partiti dall'Egitto potranno mettere piede nella terra promessa; lo stesso Mosè verrà sepolto al di qua del Giordano).

La figura del re Davide

Appena più in alto è visibile la figura di re Davide che rappresenta il continuare dell'Alleanza stabilita al Sinai, ma anche il nesso con il quale sarà possibile la stipulazione della "Nuova ed eterna Alleanza", quella stabilità da Dio con ogni vivente tramite Gesù.

Un altro gruppetto di persone

Nella nuvola, dalla quale Dio esce con le mani per consegnare le tavole della legge a Mosè, troviamo un gruppetto di persone in abiti moderni: sembrerebbe una famigliola. Il pittore vuole indicarci l'effetto temporale di questa seconda alleanza (la prima lo ricordiamo è avvenuta con l'arcobaleno e con Noè, che abbiamo già incontrato nella prima domenica), un'alleanza che si tramanda di padre in figlio sino ad arrivare a noi oggi.

Eben

Il termine ebraico per indicare il materiale (pietra) con cui sono fatte le tavole della legge è *eben*, parola composta da due termini *Ab+ben*, che suonano così: Pa-

dre+figlio. Effettivamente queste parole scritte per la libertà di un popolo possono tradursi in vita buona a condizione che ci sia una trasmissione di Padre in Figlio, come il testo biblico più volte rimarcherà. Sono tavole di pietra per sottolineare la durata dell'alleanza con la quale Dio si impegna nel suo ruolo di liberatore: per sempre.

Questa legge sembra voler custodire la passione di Dio per la libertà e per il futuro, futuro che si realizzerà pienamente con Gesù e con la sua Pasqua.

Condividere

Consegna

Vi invitiamo a cercare chi ha scelto lo stesso colore e a confrontarsi brevemente sull'associazione data alla parola.

Pregare

La serata si conclude con una preghiera spontanea, che accompagnerà i partecipanti fino all'incontro successivo.